

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3537 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

A Parini, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Hu. du rambourq S. Denis N. 65.

Padova 12 Settembre

LA CONDANNA DI GAMBETTA

Quando giunse la notizia della morte di Thiers, dicemmo che solo la condanna di Gambetta avrebbe potuto contrabbandare in vantaggio della Repubblica il danno derivato ad essa dalla perdita del vecchio uomo di Stato.

Ora la condanna di Gambetta fu pronunciata, e noi non siamo per mutare in alcun modo la nostra opinione.

Si — la condanna dell'ex-dittatore della Francia ridonderà a vantaggio del partito repubblicano come quella che conferma l'antica sentenza: *Quos Jupiter vult perdere dementat!*

Ma il processo intentato a Gambetta dal Consiglio dei Ministri e la sua condanna a tre mesi di carcere non sono né una intimidazione che si abbia voluto fare ai repubblicani, né un esempio che si abbia voluto dar loro per evitar altri discorsi simili a quello di Lilla, né finalmente una tattica di guerra dalla quale i reazionari sperino di conseguire la vittoria nella prossima battaglia elettorale.

Ci possiamo ingannare, ma noi siamo del tutto inclinati a credere che il processo e la conseguente condanna di Gambetta, siano l'esplorazione di un piano politico preconcetto, subdolo, infame e pretino.

Si vuol provocare i repubblicani!...

Si vuol provarli, perchè — spaventati dalla somma moderazione e dall'assoluta legalità che non hanno mai abbandonato infino ad oggi — si spera di far perder loro la pazienza, di gettarli in braccio alla violenza e di trascinarli sulle barricate.

Appendice N. 5

FRANCIS TESSON

IL

NORE DEL MONTENEGRO

Traduzione dal francese

di

L. NORDIO

III.

— S'io pavento questi montanari, s'io non oso presentarmi a tuo padre, se temo domandare la tua mano, lo sai bene, non è per la mia testa che io abbia paura, ma ho timore d'aizzare contro di te, lo sdegno de' tuoi.

— Ebbene! giacché non hai più famiglia, più patria, chi t'impedisce di farti Montenegrino? In questo modo, assicurati nel tempo stesso la tua quiete e la nostra felicità.

— Néliska, vorresti per isposo un rinnegatore ed un traditore?

— Hai ragione, resta così, tu sei sì bello quando cummini colla fronte

Quando i repubblicani fossero discesi in piazza, il maresciallo — almeno per ora — avrebbe vinto.

Questo piano politico può mancare ed anzi manca certo di lealtà, di patriottismo e di onore — ma non difetta di una base rigorosamente logica e profondamente umana.

Se i repubblicani accettano la provocazione, sono perduti.

Il maresciallo li farà mitragliare dappertutto la Francia, rinverrà a tempo indeterminato le elezioni generali, proclamerà lo stato d'assedio, assumerà forse la dittatura militare e li deporterà a migliaia oltre l'Oceano.

Sarà l'ultima battaglia della Reazione: la Francia si coprirà di sangue e l'Europa di esigii.

Questo è il piano politico del maresciallo e dei suoi consiglieri!

Ma il partito repubblicano è troppo forte — e quello che più importa ha ormai la coscienza di esserlo — per accettare una siffatta provocazione e per mutare quella condotta veramente esemplare osservata infino ad ora.

Che la calma sia inseparabile dalla forza e dalla coscienza di essa, non è solo un detto — ma altresì un fatto!

In quanto poi a ciò che riguarda le conseguenze pratiche e diremo così personali della condanna di Gambetta, non vale quasi la pena di parlarne — imperocchè esse sono troppo poco importanti di fronte al fatto della provocazione che il governo del maresciallo non si vergognò e non si vergogna di tentare verso il partito repubblicano.

Ma se ad onta di ciò si vogliono esaminare anche queste conseguenze, la prima domanda che ciascuno rivolge naturalmente a sé medesimo è questa:

« Gambetta sarà eleggibile? »

Tutte le assemblee legislative

alta e superba, come un Dio coronato! Ascolta: io sono una donna leggiera, e non comprendo bene le sottigliezze di tali quistioni; ma tu spiegherai ogni cosa a mio padre, egli saprà comprenderti, giacché egli è giusto; egli saprà trovare qualche via di mezzo per assicurare la nostra felicità, senza che tu venga meno a' tuoi giuramenti. Io l'ho inteso dire molte volte, che tutti gli uomini devono essere fratelli, che le guerre sono un flagello, e che tutte le religioni tendono ad un unico scopo, a rendere l'uomo migliore. Vedi dunque che tutte le tue paure sono chimere, che puoi venire con tutta sicurezza, e che la felicità coronerà i nostri voti.

Ella tacque per qualche momento, tremante ansiosa, temendo un rifiuto, non osando ripromettersi una risposta adesiva che avrebbe colmato i suoi desideri.

— Ebbene? domandò ella con voce dolce nella quale apparivano i diversi sentimenti che agitavano l'anima sua.

— Ti seguo, andiamo! disse Ibrahim d'un tuono risoluto; con te mi sento tanto forte da sfidare gli sdegni dello stesso Allah!

La giovane, con una gioia tutta fanciullesca, infilò il suo braccio in quello del compagno, e lo guidò a traverso l'oscurità che cominciava ad investirla da ogni parte.

hanno per statuto il diritto più che il privilegio di giudicare esse medesime sulla validità o meno della elezione di ciascuno dei suoi membri.

La Camera è dunque la sola autorità che possa rispondere alla domanda se Gambetta sarà eleggibile, e — come ognuno facilmente comprende — il tenore della risposta è subordinato al risultato delle prossime elezioni.

Potrebbe darsi che la questione non venisse neppure discussa, imperocchè, dove la Maggioranza della Camera riuscisse repubblicana, noi non ci maraviglieremmo affatto se il maresciallo, volendo andare — come egli disse — infino al fondo, la sciogliesse prima ancora della verifica dei poteri, appunto per non sopportar lo sfregio di vedere Gambetta seduto al suo scanno.

Ma la condanna potrebbe non venire discussa alla Camera anche per un'altra ragione ed è questa, che, ricorrendo Gambetta in Appello, i giudici di seconda istanza — rispettando se medesimi più di quanto lo abbiano fatto quelli di prima — lo potrebbero assolvere.

Comunque sia, le conseguenze pratiche e personali della condanna famosa non hanno quasi alcuna importanza di fronte al piano politico preconcetto, subdolo, infame e pretino che la condanna stessa dimostrò essere stato prescelto dal maresciallo e dai suoi consiglieri.

Auguriamoci che i repubblicani rispondano alla provocazione col silenzio del disprezzo!

Le riforme

ALL'ISTRUZIONE SECONDARIA CLASSICA E TECNICA

La Commissione incaricata dal Ministro della pubblica istruzione di studiare lo schema di riforme negli insegnamenti secondari ha posto fine ai suoi lavori.

Le conclusioni della Commissione coincidono in gran parte collo schema

Abbandonarono le rive della Moraka, e si diressero dalla parte del monte Passerie, onde arrivare al villaggio di Katunska.

IV.

La Montenegrina conosceva a perfezione tutti i viottoli della montagna. I mille sentieri che s'incrociavano per ogni verso, come i figli di un'immensa rete, vero labirinto inestricabile a tutt'altri che ad un montanaro: non erano per essa che un giuoco da fanciullo.

Essi camminarono così circa un'ora, in silenzio, stretti l'una all'altro, girando le rupi, rasentando ad ogni piè sospinto un abisso; ora internandosi nel folto del bosco, ora camminando sulla nuda rupe, senza che l'occhio esperto di Néliska esitasse un sol momento.

Arrivarono così al sommo della montagna.

La notte che regnava profondo ed oscura nel fondo della valle da essi abbandonata, lasciava ancora penetrare su quelle alture qualche fuggitivo raggio di chiarore.

A venti passi da essi, fra la nebbia dei massi nerastri si staccavano qua e là sul fondo più oscuro della foresta.

Eccoci al villaggio di Katunska, disse la Montenegrina; ora giriamogli

già preparato dai procuratori centrali, e riflettono alcune questioni importanti che da tempo formano oggetto di studio sotto i diversi Ministri che precedettero l'onor. Coppino.

La principale di queste riforme riguarda la fusione della scuola tecnica col ginnasio inferiore. La Commissione accettò in questa parte la proposta dell'onor. Ministro, cosicchè si avrebbe un istituto unico, nel quale avverrebbe una biforcazione dopo il quarto anno di studio.

I giovani licenziati da questo passerebbero o agli istituti tecnici od al liceo classico superiore. Rimase insoluta la questione delle scuole normali magistrali, esprimendo però il desiderio che, anche per la parte dottrinale che riguarda queste scuole, si possa trovare una combinazione che conduca all'istituto tecnico.

Secondo questo progetto il Governo assumerebbe esso stesso la direzione di tutte queste scuole, e le Provincie ed i Comuni concorrerebbero nella spesa secondo un'aliquota che corrisponderebbe alla spesa che questi corpi morali pagano attualmente.

Secondo il progetto ministeriale in ogni capo luogo di provincia s'istituirebbero dei ginnasi femminili che servirebbero al doppio scopo della cultura generale e dell'istruzione magistrale.

Questa riforma però sarà argomento di ulteriore studio. Le disposizioni che riguardano gli insegnanti sono importanti. Sarebbero a questi convenientemente aumentati gli stipendi e le promozioni da categoria a categoria, sarebbero personali e non legate agli istituti e alle città.

Il sistema dei concorsi sarebbe legato ad un tirocinio di parecchi anni, così che restasse bastevolmente comprovata l'attitudine didattica. A questi concorsi sarebbero ammessi anche gli insegnanti privati, dai quali però si esigerebbe un tirocinio più lungo. Sono mantenute le due licenze dal liceo inferiore e superiore; ma fu espresso il desiderio, che dalla licenza superiore venisse abolita la prova scritta di matematica.

Quanto alle commissioni d'esame, esse sarebbero miste, cioè vi prende-

intorno, onde raggiungere senza esser veduti, la casa di mio padre.

S'inoltrarono in uno stretto sentiero, fra due siepi folte e spinose.

Al loro avvicinarsi i molossi daguardia abbaiarono; ma i loro lunghi latrati non attirarono da quella parte nessun montanaro. Nel villaggio regnava il più profondo silenzio.

Ibrahim ne fece le meraviglie.

Questo silenzio ha una causa semplicissima, disse la giovane; oggi è il giorno che s'è convocato il gran consiglio della nazione, a Cetigne, a due ore di cammino da qui.

— Va bene.

— I nostri guerrieri non sono ancor ritornati, ed in loro assenza, le donne si tengono chiuse nelle case.

— Intendo. Ma perchè questo gran consiglio?

— Questo è un segreto dei nostri capi diss'ella.

Poi aggiunse sorridendo: — Questa giornata è assolutamente di buon augurio per noi.

— Perchè?

— Mio padre doveva appoggiare nel consiglio la domanda di un'alleanza definitiva col tuo paese.

— Quest'alleanza appianerebbe fra noi molti ostacoli, mia cara Néliska!

— Tu vedi dunque, Ibrahim, ch'io non aveva torto di sperare per te un'accoglienza favorevole, presso il

rebbe parte anche una rappresentanza degli insegnanti privati.

La materia d'insegnamento sarebbe meglio ripartita nelle 8 classi in modo che nel liceo superiore di 4 classi prevalega il carattere veramente classico dell'insegnamento.

In sostanza adunque il progetto di riforma si fonda sul sistema della biforcazione, salvo che è mantenuto il latino per tutti, anche nel primo stadio.

Il complesso poi delle proposte tocca a varie questioni, sulle quali l'opinione pubblica si è già manifestata in più occasioni. Spetta ora al Parlamento il pronunciarsi definitivamente in proposito e mantenere una riforma che in sostanza è reclamata da molteplici necessità.

CORRIERE VENETO

Dalle Lagune.

Settembre 11

Io volevo questa volta, buoni lettori miei, dipingervi la faccia d'un apostata. — Questo non sarebbe in caso generale il qualificativo più proprio, ma qui, nel caso nostro, credetelo, esso ci sta ottimamente. — Di ladri e omicidi pur troppo ne vediamo frequente, ma la mutria di un circonciso che maledice Israele e piglia solennemente la bagnatura battesimale, non la si vede che a molto lunghi e rari intervalli... ed io a farvela vedere com'è, ci avrei messo ogni scrupolosità. Ma Lelio propone ed i preti dispongono.

Aveva preso meco l'occhialino e la matita ed ero già in S. Marco presso l'altare dei Mascoli.

— Dica, la funzione al catecumeno a che ora gliela faranno? — chiesi ad un lurido scaccino.

— Mi no so gnente sior; co i sona va su la messa....

Affrontai il nonzolo primario. — In grazia, quando si sacramenta l'ebreo?

— Mi guardò con occhi ridenti, e: gnente sala, qua gnente....

— Dove dunque?

— Che sappia mi in gnissun logo.

Birbante! io gli vedeva fra le lab-

knez di Hatunska di cui tu hai salvata la figlia.

— Sì, tu hai sempre qualche buona parola per rassicurarmi.

— Temi ancora? domandò essa curiosamente.

— Io, no. Non esito che avanti di cominciarla un'impresa; ma subito che l'abbia cominciata, mi ci getto a testa bassa, senza rivolgermi indietro fidente nella protezione di Allah!

Dopo cinque minuti di cammino per quel roccioso sentiero, arrivarono ad un più elevato recinto.

Una porta, costrutta con rami di larice uniti fra loro da filamenti di viacco, chiudeva quel recinto, e dava accesso ad un giardino, a capo del quale elevavasi una casa d'abitazione di bella apparenza.

E qui disse Néliska, ed ora, silenzio e prudenza fino al ritorno di mio padre dal gran consiglio. I servi non devono sapere chi io conduco. Tu devi sembrare ai loro occhi e fino a nuovo ordine, un Montenegrino. Per nessuna cosa al mondo, vorrei compromettere mio padre.

— Non temere, essi ignoreranno la mia patria ed il mio nome.

Néliska sospinse un saliscendi di legno che teneva chiusa la porta, ed entrò per la prima; Ibrahim la seguì.

(Continua)

bra un risolino di motteggio. Ma quello non era il luogo da ulteriori osservazioni; anzi lo salutai garbatamente, e uscii di chiesa dopo avere religiosamente ammirato una decina di devote amabilissime.

Non aveva quasi varcato la porta maggiore dell'atrio, ch'io mi vedo faccia faccia il mio Sansedonio.

— Tu sei qui per l'ebreo?

— Proprio, ma non c'è nulla.

— E lo so: ci hanno riflettuto i preti, e l'acqua gl'el' hanno somministrata di là del canale, ai Catecumeni.

— Furbi! c'eri tu là?

— No, non l'ho potuto; e poi quel briccone mi avrebbe troppo disgustato.

— Come!

— Di questi abiuratori ne vidi a Roma; ti so dire però che in loro trovai alcuna attenuante. Erano inesperti affatto del mondo, deboli, vinti da irresistibili pressioni; alcuna volta fanciulletti, alcun'altra povere ragazze abbandonate agli insulti di tutti e alla fame....

— Ma il Levi....

— Ma il Levi.... giusto questa mattina un nobile, mio amico, osservami: ma il Levi è stato vinto dalla grazia divina! E risi, buon Lelio, poiché non v'è chi noi sappia come il sciagurato apostata sia un matricolato campione di dissolutezza, al quale tornarono vane le affettuose generosità dei suoi, e più varo ancora il dolore intenso d'una vecchia madre malata. La grazia divina! Quella che gli svelse ogni buon sentimento nel cuore, quella che lo rese figlio crudele, quella che gli tolse ogni coscienza di onore!!

— Chi è codesta cima di nobile così pieno di fede e di....

— A che saperlo? egli è già il ritratto di una buona metà di questi nostri giovani patrizi.

— Ah, è vero!

— I quali, credi, per grazia divina anche loro abiurarono, se non la religione, la grandezza certamente dei loro avi.

Le apostoliche costituzioni — continuò Sansedonio — ordinavano che vi fossero tre anni di preparazione al battesimo. Ed ecco ciò che ci voleva per cedeste Levi di cui conosciamo troppo le inclinazioni. Tre anni di povertà, d'esercizi spirituali, di digiuni, di dura disciplina. Passati questi, allora chi sa che non avessi anch'io un poco riflettuto all'intromissione del divino dito di grazia! Gli è bene in simili questioni — dice san Paolo nella sua Epistola agli Ebrei — che il cuore sia stabilito per grazia, non per vivande.

— Così dice?

— Sì, vedi il Cap. XIII. Ora, della grazia di Paolo nulla so e potrei negarla; in quanto alle vivande è un altro paio di maniche; il cuore del Levi, cioè la sua gola, è stabilita precisamente per esse. Non so che cosa farebbe codesto goloso se fossero deficienti.

— Dunque la conclusione tua?

— È presto detta. L'ebreo, a malgrado di tutti, scroccò ultimi i preti, i quali se gli daranno bene a paparsi, li compenserà col diventare uno dei maggiori luminari della Chiesa!

— E amen.

Lelio cafro

Dolo. — La società del buon umore ha pubblicato il programma per le corse di cavalli che avranno luogo a Dolo nei giorni di Domenica 23 e 30 Settembre.

Nella prima corsa potranno prender parte cavalli di qualunque età, razza e provenienza, esclusi quelli che avessero vinto più di quattro primi premi in denaro a corse regolari a sedolo (percorrenza metri 2000 in linea retta).

Alla seconda corsa sono ammessi tutti i cavalli di qualunque età, razza e provenienza, esclusi quelli che a-

vessero vinto premi in denaro a corse regolari.

Montebelluna. — La Società artigiana di Conegliano fece una di quelle gite che servono a cementare sempre più l'affetto e la fratellanza fra popolo e popolo, fra Comune e Comune. Recatisi ieri 84 soci di quel sodalizio a Montebelluna furono accolti da quella popolazione festosamente. Lieto fu il banchetto, cordiali i saluti. La banda per cura di quel Municipio allietava la festa.

Venezia. — Togliamo dall'*Adriatico* le seguenti notizie risguardanti la crisi municipale:

Consummatum est.

Nella seduta di ieri al Consiglio Comunale la nuova votazione per la Giunta ebbe i seguenti risultati:

1.^a Votazione. — Votanti 48, maggioranza 25. — Taddei voti 27, Rufini 26, Nani Mocenigo 26. — Ebbero poi maggior numero di voti, Serego 23, Giustinian 22, Tormielli 20, Venier 14, Todros 13, Ricco 10, Rosa 9, Fadiga 9, Boldi 8, Vivante 7.

2.^a Votazione. — Votanti 49, maggioranza 25, Serego voti 40, Tormielli 37, Todros 31, Ricco 25, Venier 19, Fadiga 19.

Votazione di ballottaggio per l'ultimo Assessore. — Votanti 47, Venier 24, Fadiga 22, (povero bersagliere!), schede bianche una.

L'Avv. Taddei è quindi l'Assessore anziano. — Ci dicono però che egli intenda di rinunciare e che il suo esempio sarà seguito da altri.

Decisamente gli affari di casa... della *Gazzetta* sono in ribasso. — Speriamo che si mettano finalmente in rialzo gli affari di casa dei Veneziani.

— In Campo San Polo avvenne la scorsa notte una scena di sangue. — Certo Pian Gaetano fu Giovanni d'anni 23, facchino abitante a San Simon N. 929, riceveva da un terrazzo cinque ferite, una delle quali gravissima allo stomaco. Sembra che movente della rissa siano stati dei dissapori preesistenti, non si sa perché, fra le famiglie del terrazzo e del Prian. Già nelle prime ore della sera, il muratore Dell'Antonia Giuseppe da Belluno avrebbe minacciato il Prian in Campo S. Giacomo; ed incontrato nuovamente alle una dopo la mezzanotte in Campo San Polo lo avrebbe investito in modo da provocare una lotta ferocissima. Caduto ferito di cazzuola il Prian, il feritore si diede alla fuga.

Verona. — Una ragazza certa G. non potendo vedere soddisfatte le sue amorose aspirazioni in causa dell'opposizione dei suoi parenti prese del vetriolo, la tranguigio, si trascinò fra i dolori ove erano i suoi parenti. «Ed ora, esclamò, sarete contenti.» E cadde al suolo morente.

Nel momento in cui scrivo, la disgraziata non è ancor morta e si spera di salvarla.

CRONACA

Padova 13 Settembre

L'autunno. — Lo diceva quell'anima candida e benedetta di Sterna, rivolgendosi a messer domine Ididio: «Signore, dateci il nostro pane, il nostro riso e la nostra passioncina quotidiana!»

Il pubblico domanda, non dirò la sua passioncina, ma la sua distrazione quotidiana, e non sempre i suoi voti vengono esauditi. A furia d'esigenze la vita è divenuta d'una monotonia che spaventa. Oggi, per esempio, che cosa si può offrire ai lettori assidui ed insaziabili? Nulla o quasi; neanche un eclissi di luna.

Dove si pescano, adunque le distrazioni? Per conto mio, ci rinuncio, e prego i lettori che vogliano distrarsi, riporre il giornale e darsi invece bel tempo. Vadino a far una bella gittarella, e respirino a pieni polmoni l'aria salubre della campagna.

Siamo già in autunno, non è più tempo di dormicchiare sui giornali, sibben di scorrer la campagna a cacciare i pettirossi. Forse dei pettirossi ne potreste trovare molto facilmente anche nei giornali, ma questi sono di un genere affatto diverso di quelli e spesso volte fanno ridere il pubblico il quale però preferisce gli altri che sono più gustosi al palato. — Animo adunque ascoltate il mio consiglio e così farete anche un piacere al cronista, togliendolo dall'imbarazzo di doversi torturare il cervello per far la cronaca.

Teatri-Musica. — Alle poche parole che nella ristrettezza del tempo abbiamo inserite nel Giornale di ieri intorno al concerto dato dall'esimio artista Bottesini nel teatro Garibaldi aggiungiamo le seguenti che più distesamente rappresentano la cosa e le impressioni lasciate negli uditori.

Ogni veneto, ogni amatore della musica sa chi fu nel secolo scorso Domenico Dragonetti, il più grande suonatore di contrabbasso che abbia allietato le veglie, i teatri, le funzioni religiose dei nostri paesi in quell'epoca, e che poscia passato nei primi anni del secolo attuale a lontane regioni, vi recò e sostenne per lungo tempo la celebrità anche nella musica del nome italiano.

Di esso ecco quanto leggiamo nella *Storia della musica* del ch. Francesco Cuffi:

«Quando per la prima volta il Dragonetti si trovò in Londra col famoso violinista Viotti, e sentì da lui «che composti aveva alcuni duetti a «due violini, co' quali preparavasi a «dar una pubblica solenne accademia, francamente se gli profferì a compagno per suonargli il secondo violino. Accettato il partito e fissato il giorno di prova, Viotti credendo che «Dragonetti suonerebbe con un violino, perchè il fenomeno della sua «mano mostruosa ignorava, andò all'albergo di lui con sotto l'ascella il «rotolo delle sue carte: e, quelle distese sul leggio che apparecchiato «nella sala trovò, attese che il compagno entrasse: e questi entrò, ma «seco traendo il macchinoso violone. «Di che tenendosi Viotti per uccellato, «che scherzo è questo? sdegnosamente diceagli: non rispondea l'altro rispondendo: Ma è scherzo, questo è il «mio violino; non altri mai n'ebbi: «proviamoci: se non vi gradirà, lascieremo. Suonarono in fatto; e Viotti «era fuor di sé e volle cambiare la «parte e sentirlo anche far da primo: «e doppie meraviglie, e insomma la «conclusione fu, che diedero uniti la ««accademia, pubblicando avviso che «Viotti vi eseguirebbe i suoi nuovi «duetti per due violini, suonando in «essi Dragonetti col violone, la parte «di secondo, nella quale fu giudizio: «samente anche innestato qualche di «lui passo favorito. L'esito di quella «accademia fu sì brillante e clamoroso che i due valenti uomini, con «grande loro guadagno, molte ripetizioni ne fecero dappoi, nelle quali «anche alternarono le parti.»

Questo miracolo operato per la prima volta dal Dragonetti udimmo rinnovarsi testè qui in Padova nel Teatro Garibaldi dal celeberrimo contrabbasista Bottesini di Crema da noi già, e da molto tempo, conosciuto ed ammirato.

Lo abbiamo sentito l'altra sera suonare per tal modo con accompagnamento di gravicembalo due sue composizioni una sulla *Sonnambola* l'altra sul *Carminale di Venezia* con una tale leggiadria e con tanta forza di arco da rendere entusiasti gli uditori e meritarsi fragorosi e giustissimi applausi.

Il pubblico chiedeva la replica del secondo pezzo, ed egli invece uscì improvviso con altre squisite variazioni sull'antico notissimo tema: *Nel cor più non mi sento*, che gli valsero una vera ovazione. Ma noi avremmo piuttosto voluto sentire nuovamente il secondo tempo della fantasia sulla *Sonnambola*, in cui ci sembrò il Bottesini maggiore di sé stesso.

Furto. — Questa notte ignoti ladri col mezzo di grimaldelli poterono introdursi nella bottega da tabaccaio che è di fronte all'albergo del Sole, e senza che alcuno li venisse a molestare, poterono asportare tutta la merce ed il danaro, recando un danno di circa 400 lire.

Non so se l'autorità abbia alcuni indizi sugli autori di questo furto.

Teatro Garibaldi. — Anche ieri a sera la compagnia Moro-Lin incontrò il solito favore del pubblico. Nell'esecuzione della commedia di Bon

La vecchiaia di *ludro* gli artisti tutti interpretarono a meraviglia la parte loro, e specialmente il signor Angelo Moro-Lin ed il signor Paladini furono inarrivabili. Un *ludro* ed un *ludretto* che non temono certo confronti.

Questa sera il *Moroso della nonna*; spero che tutti vorranno accorrere al teatro per assistere alla rappresentazione del capolavoro del Cav. Gallina.

— Questa sera beneficiaria della servetta Zanon Paladini rappresentando al commedia del Gallina *Il primo passo*. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Per gli agricoltori. — Tolgo ad prestito dal cronista dell'ottima *Gazzetta dei Campagnuoli* le seguenti utilissime avvertenze.

Quando le viti furono danneggiate dalla gragnuola il meglio da farsi è di tagliarle al disopra dell'ammaccatura. La pianta tornerà presto a vegetare; solo bisogna liberare i nuovi tralci dai succhioni e assicurarli tosto al filo di ferro onde non vengano divelti dal vento.

Non consiglierò un taglio troppo basso della vite, perchè difficilmente si avrebbero nell'anno dei getti forti. Ancor meno poi consiglierò il taglio a raso del ceppo, perchè ciò promuove una troppo forte perdita di linfa (piangere).

Se restano delle foglie, io le conservo, perchè il privarne le piante è più di danno che di vantaggio; al più si potrebbe farlo poco avanti la vendemmia, affinché le uve rimaste possano perfezionarsi. Se furono danneggiate le parti midolari della vite, è meglio attendere alcuni giorni finché la vite torni a vegetare; allora la dove mostra sul ceppo la vegetazione più forte, la si tratta come fu detto prima.

Con straordinario successo ho impiegato anche una concimazione liquida con cenere e farina d'ossa; la uva si mostrò più bella che nei vigneti risparmiati dalle gragnuola.

Sacco nero della provincia. — Il 4 settembre nella frazione di Torre mediante chiave falsa furono rubate da una cassa alcuni oggetti di biancheria per un valore di lire 15,50 nell'abitazione aperta del villico Bisello Matteo del luogo. Ignoransi gli autori.

La notte del 4 al 5 in Piacenza d'Adige circondario d'Este furono rubate 2 lenzuoli e del pollame per un valore di lire 23 in un casolare aperto della villica Rongarmo Antonia del luogo.

Una al di. — Lavorava un pittore dietro un quadro rappresentante Abramo, quando si ammalò. Un medico venuto a visitarlo, gli disse scherzando: Fatevi coraggio e siate disinvoltato, che presto vi manderò ad Abramo!

Pur troppo rispose l'artista, che mi ci manderete.

Bollettino dello Stato Civile del 9.

Nascite. — Maschi 5, Femmine 0. **Matrimoni.** — Donà Antonio fu Domenico, stalliere, celibe, con Dal Favero Della Pina Maria fu G. Batta, domestica, nubile. — Rizzo Francesco fu Michele, caffettiere, celibe con Rossi Caterina di Giovanni, casalinga, nubile. — Tedeschi Giuseppe di Giulio, falegname, celibe, con Gremognan Teresa fu Antonio, lavandaja, nubile.

Morti. — Breda Andrea fu Giovanni, d'anni 22, muratore, celibe. — Gallerani Silvio di Ferdinando, d'anni 1. — Rizzoli Camilla di Antonio d'anni 1. — Baldan Giacomo fu Lorenzo, d'anni 63, muratore, celibe. — Zampieri Albertoni Maria fu Pietro, d'anni 67, cucitrice, vedova. — Tassarolo Maria fu Adamo, d'anni 49, cucitrice, conjugata. — Tutti di Padova.

Andreata Luigi fu Pietro, d'anni 30, industriale, celibe, di S. Giorgio in Bisce. — Sacchetto Pietro fu Francesco, d'anni 66, falegname, conjugato, di Arzergrande. — Parisi Antonio fu Natale, d'anni 38, contadino celibe, di Mili (Messina). — Di Dio Giuseppe di Leonardo, d'anni 40, contadino, conjugato, di Marsala.

EFFEMERIDI
Settembre

1848-49. — Carlo Alberto giunge di notte a Torino.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica Compagnia Godoliniana diretta da Moro-Lin rappresenta:

Il primo passo, — con farsa
alle ore 8 1/2.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 settembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

3. R. decreto 12 agosto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 25 marzo 1876.

3. R. decreto 26 agosto che autorizza la Società per la bonifica dei terreni ferraresi ad emettere 8000 obbligazioni del valore nominale di L. 500 ciascuna.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, per le quali tutta una serie di ufficiali già al servizio dei governi nazionali dal 1848 al 1849 sono reintegrati nel grado militare onorario per ciascuno di essi rispettivamente indicato.

— La direzione generale delle poste pubblica la tariffa delle tasse da riscuotersi in Italia sulle corrispondenze da e per la Repubblica Argentina.

Corriere della sera

Annunziammo che la Commissione nominata per l'assetto definitivo degli organici degli impiegati dello Stato presentava non ha guari al Ministero delle finanze il proprio lavoro in tutte le sue parti ultimato. Questo lavoro mentre diminuisce il numero dei funzionari governativi, ne migliora sufficientemente la posizione. Si dice infatti che nella categoria di concetto i capi sezione si stabiliscano in due classi, l'una a 5000 e l'altra a 4500 lire di stipendio annuo; i segretari parimenti sono distinti in due classi, ma coll'assegno di L. 4000 la prima e di L. 3500 la seconda; finalmente i sotto segretari che rimangono in tre classi, onde possano avere il vantaggio di uno stipendio maggiore alle lire 2500 senza essere obbligati ad un nuovo esame, sono divisi cogli assegni di L. 3000, 2500 e 2000 annue abolendosi affatto la categoria delle lire 1500.

La questione dello sciopero degli operai biellesi si aggrava e minaccia di entrare in una fase piena di pericoli per gli operai e per i proprietari di fabbriche.

La situazione è grave, molto grave — dice la *Nuova Torino* — e noi crediamo nostro dovere far appello ai giornali liberali e dai cittadini più autorevoli per patriottismo perchè si adoprino coi loro consigli e coi loro uffici onde evitare deplorevoli scene di sangue, di cui troppi esempi abbiamo già in Italia.

Al Ministero dell'interno sono già in pronto, oltre al progetto di legge per la sicurezza pubblica ed a quello della nuova legge comunale e provinciale, anche un altro progetto col quale saranno stabilite le speciali attribuzioni delle prefetture per tutelare la osservanza degli obblighi assunti dalle Società di mutuo soccorso verso le parti interessate, affinché tutti coloro che hanno diritto a fruire dei vantaggi abbiano in qualunque caso l'appoggio del Governo. Queste misure saranno prese d'accordo col Ministero del Commercio cui è devoluta la sorveglianza sugli istituti anzidetti.

Con una circolare della segreteria di Stato, diretta ai governi ed ai cardinali all'estero fu notificato il presente stato di salute del papa, con promessa d'ulteriori comunicazioni in caso di aggravamento.

È positivo che l'arrivo in Roma del cardinale Bonnechose, dipende dalla domanda collettiva dell'episcopato francese circa al *modus tenendi* nelle prossime elezioni politiche.

La santa sede si rifiuta di dare una parola d'ordine.

La *Gazzetta Piemontese* ha per dispaccio da Parigi che Thiers lasciò all'Italia 20 mila franchi di rendita annua da devolversi a scopi scientifici.

Se questa notizia è vera, sarebbe essa la più luminosa prova che Thiers negli ultimi suoi anni s'era pentito affatto della sua primitiva politica ostile verso l'Italia, e che in lui, presidente della Repubblica francese, avremmo avuto un amico da aiutarci efficacemente nelle guerre che durerà ancora chi sa quanto coll'ostinato partito della riazione clericale.

L'altro giorno a Savona, nel fare i lavori di riattamento del convento di S. Teresa, la caserma del deposito militare, si rinvennero molti avanzi di scheletri antichissimi. Si susurrano voci misteriose su questa scoperta.

Il governo di Versailles ha fatto sapere all'Ambasciata di Francia a Roma che, in vista di quanto è accaduto per i funerali di Thiers, esso non può permettere che abbiano luogo a San Luigi dei Francesi le esequie che la colonia francese, residente a Roma, voleva celebrare in suffragio dell'illustre estinto.

Il *Pungolo* di Milano ha per dispaccio da Vienna 11:

Osman pascià fu completamente sconfitto e ritirarsi verso Vraca. (?)

Plevna fu presa dai russi. Perdite enormi d'ambo le parti. Rimase sul campo tra morti e feriti: 6000 russi, 2000 rumeni e 12.000 turchi.

Il giorno 10 la compagnia di truppa lasciata a Lugano per mantenere l'ordine, si diede a tumultuare perchè i soldati volevano ritornare alle loro case. L'autorità municipale e la cittadinanza dovettero intervenire per sedare il tumulto.

DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare)

Settembre, 11.

Cose grosse ci sono per aria, e lassù a Stradella, e laggiù in Sicilia. Comincio da quelle di Stradella.

Il Depretis, ed era naturale, ha fissato il chiodo delle convenzioni ferroviarie, e vuole spuntarla ad ogni costo. Per lui, ed egli crede anche per il partito, è questione di vita o di morte... politica. Comparire davanti al Parlamento senza le convenzioni, è il preludio all'esercizio governativo, misura alla quale ne il Depretis, né gli uomini che sono con lui, possono adattarsi dopo le lunghe e vive discussioni che provocarono la crisi. Perciò, anche negli ozii apparenti di Stradella, il presidente del Consiglio ha fatto lavorare il telegrafo, e qualche cosa si è maturata.

L'altro giorno partiva per la sede provvisoria del capo del governo il capo della Società già costituita per assumere l'esercizio delle ferrovie, il signor Balduino. Egli reca nel suo portafoglio una nuova redazione del progetto già combinato in massima, la quale si dice parta da una base più accettabile. Si rinunciarebbe infatti alla pretesa che aveva sollevato maggiori ostacoli, quella di preparare per una compagnia sola il monopolio di tutte le ferrovie dall'Alpi alla Sicilia, e si permetterebbe sin d'ora la costituzione di vari gruppi, per modo che l'idea di un monopolio così immenso ne risultasse per ora almeno abbandonata.

In molti è rinata quasi la speranza che, modificata in tali termini le cose, anche il ministro dei lavori pubblici vi aderisca. Alcuni credono anzi che già la sua adesione si possa ritenere assicurata,

il che renderebbe di buon animo principalmente il Depretis.

Perocchè egli ha fatto delle convenzioni il perno del suo programma finanziario, e mancandogli quelle, gli mancherebbe la base del più importante fra i suoi progetti, l'estinzione del corso forzoso. Come in sul principio già si era detto, egli persiste nell'idea di farsi anticipare duecento milioni in conto del materiale mobile, e la Società acconsente, sicchè il Depretis avrebbe gettato la prima base di quella estinzione, che fu per tanti anni il sogno della Sinistra e che egli vorrebbe convertire in realtà.

Per conseguenza, la riuscita della convenzione è la base indispensabile per il Depretis del lavoro parlamentare per la nuova sessione alla quale intende presentare la legge sulla proprietà ecclesiastica, sulla riforma giudiziaria, sulla riforma comunale e provinciale, sulle nuove costruzioni ferroviarie, sulle convenzioni per l'esercizio e sul corso forzoso. Tutte le altre si fermano nel campo morale dell'azione governativa, le ultime tre soltanto entrano nella vita materiale, e collegate ai trattati di commercio offrono modo di diminuire anche il macinato. Ma se le convenzioni mancano, tutto è spostato, il lavoro va rifatto da capo, e sopra una base del tutto nuova. Ecco perchè a Stradella si dice che bollono cose gravi: bolle cioè la parte fondamentale del programma ministeriale per la vita economica e finanziaria del paese.

In Sicilia, poi, le cose vanno alla peggio. Relazioni che giungono di là dipingono come gravissimo l'urto scoppiato tra le autorità politiche ed il potere giudiziario. Poco manca perchè si ritorni del tutto al sistema Medici-Taiani-Albanese.

Ieri tra l'altre cose, si dava per positivo che in barba alla dichiarazione del ministro dell'interno, il quale credeva di salvare Lucchesi, annunciando con tanta pompa il processo per diffamazione, l'autorità giudiziaria abbia creduto di dover procedere contro il Lucchesi stessoper gli abusi e le violenze denunciate. Sicchè i processi saranno due! l'uno dei tribunali contro il Lucchesi; l'altro del Lucchesi contro i testimoni. La tensione sarebbe a tal punto che contro il Lucchesi ci sarebbe sul punto di spiccare un mandato di cattura. Così annunciavano ieri i giornali, ed il fatto non è per nulla improbabile. Giudicate or voi, se è per tale via che si restituisce alla Sicilia la pubblica tranquillità.

UN PO' DI TUTTO

I matrimoni morganatici dei principi delle case reali d'Europa. — L'*Europe diplomatique* pubblica l'elenco seguente di matrimoni morganatici contratti da principi delle case reali d'Europa:

L'arciduca Enrico d'Austria, nato nel 1828 figlio minore del fu arciduca che fu ad un tempo viceré del Lombardo-Veneto — maritatosi a Botzen nel Tirolo il 4 febbraio 1869 con la signorina Leopoldina Hoffmann, nata nel 1847 ed ora insignita del titolo di Frau von Waldeck.

Il principe Carlo di Baden, nato nel 1832, fratello minore del granduca regnante — sposò il 17 maggio 1871 la baronessa Rosalia Luisa von Beust, nata nel 1845 e creata contessa di Rhenau.

Il principe Luigi duca di Baviera, nato nel 1831, e fratello maggiore dell'imperatrice d'Austria, il giorno 28 maggio 1857 sposava ad Ausburg Enrichetta Monthe, che ora porta il titolo di baronessa di Wallersee.

Il principe Luigi Bonbone, nato nel 1845, figlio maggiore del conte di Aquila della già regnante casa di Napoli, sposava a Nuova-York nel 20 marzo 1869 la signorina Maria Hamel, nata nel 1847, che ora porta il titolo di principessa di Forbone.

Il principe Alessandro di Assia Darmstadt, nato nel 1823, fratello minore del granduca Luigi III, sposava il 28 ottobre 1851 la contessa Giulia di Hauke, figlia del fu conte Hauke, già ministro della guerra in Polonia. Questa fu dapprima creata contessa di Battenburg e nel 1858 fu innalzata dal cognato, il granduca Luigi III, alla

dignità di principessa, titolo che è portato altresì dai suoi figliuoli.

Il principe Federico dello Schleswig-Holstein Sonderburg Augustenborg, nato nel 1830, si maritava il 17 maggio 1870, a Gottar (Holstein), con la signorina Carmelita Eisemblatt figlia di un mercante di Venezia. Il principe ricavette dall'Imperatore di Germania il titolo di conte di Noer per sé e per i suoi discendenti.

Il Re d'Italia, la cui prima moglie moriva nel 1855, si rimaritò alcuni anni or sono con la contessa Rosina di Mirasiori, il cui nome di famiglia non è conosciuto.

Il principe Elimar di Oldenburg, nato nel 1844, fratello per parte della madre del granduca regnante, contrasse alla fine dell'anno scorso un matrimonio morganatico, intorno al quale mancano i particolari.

Il principe Nicola, suo cugino, nato nel 1840, e colonnello nell'esercito russo, si maritò nel 29 maggio 1863 con la vedova del conte di Doubette, che ricevette il titolo di contessa di Merenberg.

Il Re Ferdinando di Portogallo, principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, nato nel 1816, e padre del Re di Portogallo Luigi I, la cui prima moglie, Regina Maria della Gloria, morì nel 1853, si maritò il 10 giugno 1863 colla signorina Elisa Henster, che fu creata contessa Edla.

Il principe Eduardo di Sassonia Weimar, nato nel 1823, generale nell'esercito inglese, si sposò il 27 novembre 1851 con lady Augusta Gordon Lennox, sorella dell'attuale duca di Richmond e Gordon, che fu creata contessa di Doruberg dal granduca regnante.

Il fratello, principe Gustavo di Sassonia Weimar, nato nel 1827, e generale nell'esercito austriaco, sposò il 14 febbraio 1870 la signorina Pierina Marchia, che fu creata contessa di Neuberg.

Giorgio, duca di Sassonia-Meiningen, nato nel 1826, perdette la prima moglie, la principessa Carlotta di Prussia, nel 1855, e la seconda, la principessa Teodora di Hohenlohe Langenburg, nel 1872, e si maritò in terze nozze, nel 18 marzo 1873, con la signorina Elena Franz, ora baronessa di Heldberg.

Il principe Leopoldo di Sassonia Coburgo Gotha, nato nel 1824, fratello minore del Re Ferdinando di Portogallo, sposò in Vienna, il 23 aprile 1861, la signorina Costantina Adelaide Teresa Gerger. Ora ha il titolo di baronessa di Rutenstein.

Il principe Alberto di Waldeck Pyrmont, nato nel 1841, cugino del principe regnante, sposò a Castel Dublino, il 2 giugno 1864, la signorina Dora Gage, figliuola del reverendo Roberto Gage. Essa fu poi creata contessa del Rodano, prendendo il titolo da una piccola città del principato di Waldeck.

Come si vede, quattordici di questi quindici principi appartengono alle case regnanti in Austria e in Germania. In quattro di tali matrimoni le mogli furono, avanti di essere sposate, attrici da teatro.

Movimento dei veicoli a Parigi. — La compagnia generale degli omnibus pubblica testè un prospetto statistico dal quale risulta che nel corso dell'anno 1876, la Compagnia stessa pose giornalmente in circolazione 649 vetture, ognuna delle quali percorse in media un tratto di chilometri 91 al giorno, che, moltiplicati per le 649 vetture, danno un totale quotidiano di chilometri 59,743 (il giro del mondo), e 22,167,111 chilometri per tutto l'anno.

Il numero dei viaggiatori trasportati fu di 111,350,603 per tutto il 1876, vale a dire 306,762 per giorno ed ogni viaggiatore pagò in media centesimi 18.

I *tramways* delle barriere della Stella e del Trono, che circolano tutti i giorni impiegando 39 carrozzoni, durante il 1876 percorsero quotidianamente un tratto di 3588 chilometri, ossia chilometri, 1,309,620 in tutto l'anno.

Il numero dei viaggiatori trasportati dai *tramways* fu di 8,490,459 sulla linea della Stella, e di 4,141,201 sulla linea del Trono, vale a dire un totale complessivo di 12,631,660 viaggiatori.

Corriere del mattino

La nostra squadra permanente che dalle acque di Taranto si diresse non ha guari ad Augusta e Siracusa, ha qui eseguito delle grandi manovre di sbarco e di tiro al bersaglio. Secondo gli ordini ricevuti dal Ministero della Marina, la suddetta squadra, a cui fu aggregato l'avviso *Cariddi* con a bor-

do S. A. R. il duca di Genova in sostituzione dell'altro avviso *Rapido* destinato ad altro viaggio, si tratterà qualche tempo nel porto di Siracusa dovendo ivi attendere le navi che si trovano tuttora a Napoli ed alla Spezia per l'opportuno allestimento.

Si dice che alla Commissione incaricata dello studio delle riforme sulla istruzione secondaria il ministro abbia posto il seguente quesito:

« Se per ciò che riguarda gli Istituti diretti da Enti Morali, quando questi non potessero o non volessero adempire tutte le prescrizioni della legge, se il Ministro avrebbe facoltà di avocarle a sé i beni per metterli a disposizione dei Comuni onde provvedano essi convenientemente. »

Il giorno 11 ad un'ora pom. si manifestava un improvviso incendio nel palazzo della prefettura di Roma e precisamente negli archivi della Deputazione provinciale.

Verso le 4 pom. il fuoco era circoscritto, ed incominciavasi a padroneggiarlo.

Fu ordinata un'inchiesta sull'accaduto, onde scoprire se a caso o a dolo debbasi attribuire l'incendio.

L'on. ministro dei lavori pubblici, desiderando che il suo dicastero concorra degnamente all'Esposizione internazionale di Parigi del 1878, ha costituito un ufficio speciale sotto la direzione dell'on. Baccarini, allo scopo che proceda alla scelta degli oggetti da inviarsi a quella Mostra.

Gli espositori iscritti presso la Giunta speciale in Milano per la prossima mostra universale di Parigi e che appartengono al primo gruppo (belle arti) divisi nelle cinque categorie stabilite, ascendono finora al numero di 132.

A giorni verrà aperta l'asta per la fabbricazione dei pesatori meccanici. Gli esperimenti saranno fatti presso le Intendenze di finanza di Torino, Genova, Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Messina e Palermo.

Anche il ministro Brin, oltre ai ministri Coppino e Maiorana si reca a Stradella per conferire col presidente del Consiglio, il quale non farà ritorno in Roma prima della seconda quindicina di settembre.

È stata sospesa la demolizione di alcune navi proposte in vendita e fatte cancellare dai ruoli dell'ex-ministro San Bon.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 12:

Ieri ebbe luogo davanti al Tribunale Correzionale il processo intentato contro Gambetta. Davanti al Palazzo di Giustizia stazionavano molti poliziotti ed una folla immensa. La tranquillità non fu turbata.

Gambetta e Munat, gerente della *Republique Française* non si presentarono. L'avvocato Sandrique dichiarò che Betoland, il quale doveva difendere Gambetta si ammalò, e che Alou, invitato a sostituirlo, rispose che sarebbe pronto durante la settimana: per il che fu da lui chiesto il rinvio della causa.

Il Tribunale rifiutò il rinvio stesso e pronunciò sentenza contumacia con cui Gambetta e Murat furono condannati per offese a Mac-Mahon ed oltraggi ai ministri, a tre mesi di carcere ed a duemila lire di ammenda.

Tale sentenza dovrà aver esecuzione nonostante appello od opposizione.

Mi si assicura però che essa sia eseguibile solo per quanto riguarda l'ammenda.

Gambetta farà opposizione entro 5 giorni ed appigliandosi a tutti i mezzi legali intende prolungarla fin quando le elezioni saranno terminate.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 11. — Il 9 i russi cannoneggiarono Plevna. Una sortita dei turchi fu respinta; i rumeni fecero un'ardita ricognizione sul ridotto nemico che fu ridotto al silenzio. Il cannoneggiamento fu rinovato il 10 a sera. Il generale Skobeleff impadronissi dell'altura dominante il campo trincerato e la città. Il nemico fece una debole resistenza, la cavalleria russa tagliò fuori sulla strada di Sofia alcuni circassi usciti da Plevna. Le perdite russe sono minime. La tranquillità regna negli altri punti.

KASKAU, 11. — Al pranzo di corte l'Imperatore brindò alla salute del suo amico ed alleato lo Czar.

BUKAREST, 11. — Il programma del principe Carlo in data di Poindin 8 ai rumeni dimostra che è dovere della Rumenia di fare tutti gli sforzi per impedire le terribili eventualità che i turchi trasportino la guerra di là della frontiera: spiega la necessità, non avendo garanzia che la Turchia farebbe differenza fra la guerra difensiva e l'offensiva, che i rumeni cooperino cogli eserciti Imperiali per terminare la guerra finchè il regime umanitario non si stabilisca in Bulgaria. È giunto il tempo in cui la Rumenia provi all'Europa che ha la vitalità da compiere la sua missione sulle boche del Danubio nel contribuire a stabilire l'ordine in Oriente assieme alla bandiera russa ove è scritta l'emancipazione dei popoli cristiani. Innalziamo la bandiera rumena recante eguale indipendenza della Rumenia.

LONDRA, 12. — Il *Globe* ha da Bukarest 12: I russi presero le alture di Grivitz; la presa di Grivitz lascia la strada di Plevna aperta. Il *Globe* ha da Costantinopoli 12: Fu ordinato a Mehmet Ali di recarsi a marce forzate in soccorso di Plevna. Il *Times* ha da Erzerum 10 che un forte distaccamento di cavalleria fu battuto dai turchi presso Kiziltepe.

Il capobanda Miraby bey fece una escursione sul territorio russo fino a Tatalogow, ruppe i telegrafi fra Gumvi e Tiflis, prese 150 cavalli, e quindi ritornò sul territorio turco.

COSTANTINOPOLI, 11. — Aarifi fu nominato ambasciatore a Parigi.

COSTANTINOPOLI, 11. — Turkan bey fu nominato ministro a Roma. — Il combattimento a Plevna continua. Suleyman spedì una ricognizione sulla strada di Gabrova. I russi della linea della Jantra si concentrano a Biela.

LONDRA, 12. — Il *Daily News* ha da Berlino che in seguito alle rimozioni della Germania e della Francia, la Porta arrestò nuovamente cinque degli assassini dei consoli di Salonico.

Il *Times* dice che 50,000 russi entreranno in Serbia, e si dirigeranno contro Viddin e Sofia, mentre i serbi avranno un corpo d'osservazione sulla Drina. Lo *Standard* ha da Bukarest: Incomincia il passaggio della guardia imperiale russa.

ANTONIO DONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente responsabile.

AVVISO

L'Amministrazione del Giornale avverte tutti coloro che ne avessero interesse, di accettare anche in quest'anno in III^a pagina inserzioni per case d'affittare od altro e ciò a prezzi modicissimi.

Si ricerca

UNA BRAVA SARTE

Recapito presso questa Amministrazione del Giornale.

D'affittarsi

pel 3 Ottobre 1877

Grandioso Negozio, detto il Bazzar, che si presta a qualunque uso, posto in S. Appollonia, con o senza casa.

Bottega e retrobottega a San Daniele.

Casa civile in due piani tanto uniti che separati in Via Spirito Santo.

Rivolgersi a S. Agata N. 1683. (1541)

RACCOMANDIAMO

il giornale illustrato educativo di famiglia e di mode che escono a Milano dallo Stabilimento F. Garbini. Sono i migliori, i più ricchi e più diffusi in Italia. (Vedasi l'avviso in IV. Pagina).

nevalentia Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime medicine.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1899. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno, commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri antelmintici;

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero, e in fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. **Barbati**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica 77-fose, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorini — Dott. Luigi Alfieri
Mariano Tofarelli, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — Vittorini, Felici ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.
Si dichiara essersi esperimento, con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

Stabilimento dell'Editore Ferdinando Garbini

Milano — VIA CASTELFIDARDO, a PORTA NUOVA, N. 17 - Milano

Giornali illustrati educativi, di Famiglia e di Mode

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione mensile

Un ricco fascicolo ogni mese, con numerosi annessi, figurini colorati, tavole di modelli, ricami, modelli tagliati, tavole colorate di tappezzeria, acquarelli, musica, ecc.

Un anno L. 12 — Sem. L. 6,50 — Trim. L. 4.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE
Edizione quindicinale

Due fascicoli al mese, con numerosi annessi come sopra.

Un anno L. 20 — Sem. 10,50 — Trim. L. 5,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione quindicinale

Due fascicoli illustrati ogni mese, con figurini colorati, tavole di modelli e ricami e modello tagliato.

Un anno L. 15 — Sem. L. 8 — Trim. L. 4,50.

Il Monitore della Moda

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE
Edizione settimanale

Un fascicolo illustrato ogni settimana, con figurini colorati di grande novità, tavole di modelli e ricami, modello tagliato.

Un anno L. 24 — Sem. L. 12 — Trim. L. 6.

Un fascicolo separato del Bazar costa L. 1,50 — del Monitore della Moda Cent. 80 — della Moda Illustrata L. 1 — della Rivista Illustrata Cent. 15 del Giornale per le Modiste L. 2. Non si spediscono numeri di saggio, se la domanda non è accompagnata dal relativo importo.

Per le signore abbonate annue ai suddetti giornali sono fissati vari doni, come dal Programma che si trasmette gratis e franco dietro richiesta.

ALTRE PUBBLICAZIONI

ENCICLOPEDIA DEI LAVORI FEMMINILI

Vol. I. Lezioni d'ago e di forbice. — L. 1,50.

Vol. II. Guida a tutti i lavori di ricamo. — L. 2.

Vol. III. Lavori di fantasia. — L. 1,50.

L'opera completa, L. 4,50 — Legata, L. 5,50

IL GALATEO MODERNO

CONSIGLI MORALI ED ISTRUTTIVI

sul modo di condursi in società ed in famiglia

L. 1,50. — Legato in tela ed oro, L. 2,25

Sistema didattico-corale

PER LA PRIMA ETÀ

Grandi tavole murali, colorate L. 10.

Tra Fratelli e Sorelle

CONVERSAZIONI IN FAMIGLIA

L. 4. — Legato in tela ed oro, L. 5,50

Spedire lettere e vaglia all'Editore Ferdinando Garbini,

Milano, Via Castelfidardo, N. 17.

(1565)

CARTE FANCIULLI

APOLOGHI, PARABOLE E RACCONTI

L. 4. — Legato in tela ed oro, — L. 5,50.

Trattenimenti di igiene domestica

CONSIGLI DI UN MEDICO ALLE MADRI DI FAMIGLIA

L. 1.

Il segreto per esser felici

(Seguito del GALATEO) L. 1.

Modelli tagliati ed imbastiti

Tavole colorate di ricami diversi

Tappezzerie, Quadretti

Oleografie, Cartonaggi, ecc.

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insomnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Brehan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva in due giorni
EAU FIGARO istantanea

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

No fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

La Società Igienica DI PARIGI è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova alla Farmacia Bezzigato, e dai Profumieri G. Merati all'Università e Angelo Guerra a S. Carlo